

Proposta di legge

Istituzione del Sistema Nazionale degli Enti Pubblici di Ricerca

USB P.I. Ricerca

Situazione attuale/1

Oggi la Ricerca Pubblica in Italia si articola in Enti vigilati dal MIUR, Enti cosiddetti strumentali, ciascuno vigilato dal proprio ministero di riferimento, agenzie e Università.

Vigilanza MIUR	ASI INDAM Ist. Italiano OGS	CNR INFN Studi Germanici Staz. Zoologica	Consorzio Area Ricerca INGV INRIM Museo Storico Staz. Zoologica	TS INVALSI C. Fermi NA	INAF
---------------------------	--------------------------------------	---	---	---------------------------------	------

Vigilanza Ministeri	CRA ISTAT	ENEA	INEA	ISFOL	ISPRA	ISS
--------------------------------	--------------	------	------	-------	-------	-----

Il sistema della ricerca pubblica va reso funzionale alle esigenze della collettività e dell'intero sistema paese.

Situazione attuale/2

Questo sistema, che definiremmo patologico, produce una serie di disfunzioni, fra le quali un profondo squilibrio nell'erogazione dei finanziamenti (p. es. Enti non MIUR non hanno accesso ai fondi PRIN, pur stanziati su proprie attività istituzionali), una micidiale commistione di ruoli, il tentativo reiterato di trasformazione di alcuni Enti di Ricerca in Agenzie soggette al rigido controllo da parte dei Ministeri, ed il costante ricorso al lavoro precario per lo svolgimento attività istituzionali.

Il sistema della ricerca pubblica va reso funzionale alle esigenze della collettività e dell'intero sistema paese.

Committenza sociale

La Ricerca Pubblica concorre allo sviluppo di un sistema sociale il cui riferimento è il soggetto pubblico;

Il committente, l'unico possibile, è la cittadinanza che è portatrice di una domanda legata alle necessità reali;

La collettività contribuisce attraverso la dimensione del lavoro;

La Ricerca, da quella di base a quella applicata, deve essere finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita della collettività in tutti i suoi aspetti.

Terzietà

Lo sviluppo della conoscenza e il pieno dispiegarsi delle attività di ricerca non possono coesistere con le richieste e gli obiettivi del privato e la logica della massimizzazione del profitto.

Occorre difendere e rafforzare il carattere pubblico degli Enti di Ricerca.

Si tratti di una valutazione di impatto ambientale o di una ricerca clinica, l'approccio - sempre e comunque - deve essere indipendente dalle aspettative e dai condizionamenti della politica e dell'impresa: deve, in una parola, essere *"terzo"*.

Proprietà intellettuale

La Ricerca rappresenta il perno su cui poggia lo sviluppo del sistema sociale e gli EPR costituiscono l'architettura che ne consente la piena realizzazione, esaltando il ruolo e valorizzando al massimo grado le professionalità e le competenze che in essi trovano espressione.

La Ricerca prodotta da un Ente Pubblico non può essere venduta ma solo messa a disposizione alle condizioni di maggiore ricaduta sulla collettività - in termini di costi, ricavi, condizioni di lavoro e dispersione dei benefici - impedendo che quello che è stato prodotto in un ambito pubblico possa divenire monopolio di un singolo o di una società privata.

Finanziamento

Da anni gli investimenti dello Stato nella Ricerca Pubblica sono in costante diminuzione a fronte di cospicui finanziamenti elargiti per la ricerca nell'impresa privata, attribuiti senza alcuna valutazione e dirottati prevalentemente verso la produzione di marchi: questa tendenza va invertita.

Il legislatore deve prevedere l'indipendenza economica della Ricerca Pubblica tramite l'accesso diretto ai fondi derivati dalla fiscalità generale (ad esempio introducendo la defiscalizzazione degli EPR), lo sgravio diretto dell'Irpef per l'assunzione dei precari attualmente in servizio e a carattere forfettario per tutto il resto del personale.

Governance/1

La Ricerca Pubblica, che per sua natura deve avere carattere nazionale, per il suo funzionamento sistemico deve essere ricondotta sotto l'egida di un'unica istanza di coordinamento interistituzionale che identifichi le maggiori opportunità a beneficio del sistema-paese.

I più alti vertici di Governo centrale e regionale devono raccogliere tale istanza attraverso l'istituzione di un coordinamento che si distingua per trasparenza, autorevolezza, competenza e funzioni, riconosciute da tutte le comunità scientifiche, nazionali e internazionali.

Si auspica l'istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Governance/2

Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:

1. Garantire una adeguata programmazione delle attività nel medio/lungo periodo:
 - eliminando le sovrapposizioni delle funzioni e delle linee di azione;
 - agendo, in un contesto di riferimenti istituzionali, con la separazione netta tra la funzione di indirizzo (priorità strategiche di intervento) e il dispositivo di gestione dell'azione (organismi di ricerca).

Governance/3

Istituzione del **Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** allo scopo di:

2. Allestire un nuovo e coerente dispositivo di finanziamento della Ricerca Pubblica:

- attraverso il rilancio ed il sostegno diretto dei **fondi ordinari** (attualmente appena sufficienti alle spese di funzionamento);
- in virtuosa sinergia con i **finanziamenti comunitari** (che oggi hanno perso l'originale carattere "aggiuntivo" per assumere impropriamente una funzione "sostitutiva" delle risorse) .

Governance/4

Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:

3. Definire un modello di funzionamento degli organismi di ricerca con un unico sistema di reclutamento capace di riconoscere e valorizzare le professionalità a partire dalla stabilizzazione dei lavoratori precari e nel quale le figure apicali vengano nominate tra candidati selezionati dalla stessa comunità scientifica.

Governance/5

Istituzione del Dipartimento per il Coordinamento della Ricerca Pubblica Italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri allo scopo di:

4. Determinare ordinamenti omogenei in grado di assicurare terzietà e capacità di informare i decisori su base strettamente tecnica.

Governance/6

Il Dipartimento avrà la funzione di:

- raccogliere ed analizzare le esigenze provenienti dal mondo accademico, scientifico, economico e sociale;
- fornire alle Amministrazioni competenti tutti gli elementi necessari a formulare proposte per l'aggiornamento della programmazione.

La struttura, coordinata dalla Presidenza del Consiglio, vedrà la partecipazione di:

- componenti della Conferenza Stato-Regioni;
- dei Ministeri che originariamente sorvegliavano alcuni degli Enti Pubblici di Ricerca, interessati dal progetto di riordino.

Governance/7

Nello sviluppo della sua attività il Dipartimento potrà:

- proporre al Governo le azioni prioritarie per il Paese;
- formulare un bilancio previsionale per ciascuna direttrice di intervento;
- istituire tavoli tecnici tematici atti ad analizzare, anche con il ricorso alla consulenza di esperti altamente qualificati, le iniziative pubbliche che promuovono la Ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- costituire i Consigli di Indirizzo Strategico come esito della formalizzazione dei vari tavoli tecnici tematici.

Il Dipartimento potrà avvalersi anche della collaborazione di uno staff operativo proveniente dall'organico degli Enti di Ricerca pubblici.

Per assicurare il coordinamento con le politiche di R&S a livello regionale è necessario un costante interscambio con l'Osservatorio delle politiche regionali della Ricerca e Sviluppo.

Vertici degli EPR/1

Modalità di designazioni omogenee dell'alta dirigenza degli EPR, basata su criteri di trasparenza e di valutazione “esclusivamente tecnica” dei candidati.

Gli organi di direzione degli EPR dovrebbero essere costituiti esclusivamente da un Consiglio Scientifico per le linee di indirizzo scientifico e da un Direttore Generale per la gestione organizzativa.

Vertici degli EPR/2

Il Consiglio Scientifico è composto da:

- membri di chiara fama provenienti dalla Comunità scientifica anche internazionale;
- committenti istituzionali e sociali provenienti sia dal Dipartimento presso la PCM - per un controllo diretto dell'aderenza al mandato istituzionale – sia dalla società civile, come gruppi di “portatori di interesse” particolarmente interessati alla funzione che l'Ente svolge.

Gruppi di *stakeholders* - E' il caso ad esempio dei Comitati come “Rifiuti Zero” o i Comitati per la salute pubblica nati a Taranto, che possano spendere direttamente la carta dell'utilità sociale degli EPR nella gestione delle emergenze ambientali, sanitarie e geologiche.

Trasparenza/1

Affinché il sistema sia realmente aperto alla comunità scientifica e alla committenza sociale, devono essere stabilite poche regole semplici ma rigorosamente determinate:

1. Obbligo per i Consigli Scientifici:
 - diffondere le tematiche proposte sia preventivamente alla discussione, sia a conclusione;
 - rendere pubblici verbali privi di omissis;
 - rendere pubblici tutti gli strumenti che possono concorrere alla massima diffusione delle azioni degli EPR.

Trasparenza/2

2. Obbligo di relazioni quadrimestrali dedicate alla comunità scientifica sulle attività svolte , anche sulla base della risposta ad interpellanze appositamente presentate.

3. Costituzione di un organismo *ad hoc* dedicato alla raccolta di richieste, ricorsi e comunicazioni indirizzate ai Consigli Scientifici con obbligo di risposta entro e non oltre i 15 gg.

Piante Organiche/1

Le piante organiche degli EPR devono essere triplicate passando da 18000 (in parte tuttora non coperte nei ruoli dei ricercatori e tecnologi) a 54000 addetti.

Tale aumento è perfettamente sostenibile in un'ottica di bilancio costi-benefici tenuto conto che in Europa la Ricerca è il reale traino per lo sviluppo del sistema produttivo.

Piante Organiche/2

Occorrono inoltre rapporti ben precisi tra le diverse figure professionali per meglio enfatizzare le funzioni di ricerca operativa secondo lo schema generale:

- Dirigenti al 2% del totale (comprensivo dei dirigenti amministrativi e dei direttori di strutture e/o dipartimenti);
- Ricercatori al 35% e Tecnologi al 5%;
- Collaboratori Tecnici (CTER) al 30%;
- Collaboratori Amministrativi al 18%
- Operatori al 10%.

Ordinamento del personale

L'attuale ordinamento del personale non è rispondente alle necessità degli Enti né tantomeno alle esigenze dei lavoratori: sotto-inquadramento, difformità di trattamento e illegittimità di inquadramento, sostanziale impedimento di carriera per i ricercatori, sono prodotti direttamente riconducibili all'attuale sistema ordinamentale.

Si propone un ordinamento del personale con l'introduzione di 4 aree separate d'inquadramento a partire dal titolo di studio che consentano eguali possibilità di sviluppo delle carriere attraverso meccanismi analoghi tra le aree.

Precariato

Il superamento della precarietà negli Enti di Ricerca passa per un immediato **sblocco totale del turn-over** cui deve far seguito una nuova **legge di stabilizzazione** che coinvolga tutte le forme di precariato e si proponga di arrivare al completo assorbimento degli attuali precari in un periodo di 3/5 anni.

La seconda fase a regime consisterà in assunzioni a tempo indeterminato di personale che non ha mai prestato servizio negli EPR:

Separazione netta tra formazione e lavoro. Blocco totale delle assunzioni con contratti cosiddetti flessibili e attenta regolamentazione dell'istituto della formazione. La formazione sarà differente ed indipendente dal dottorato (limitato questo alla sola università), sarà triennale e basata sulle funzioni, anche istituzionali, dell'EPR.